

IL CASTELLO DI BRESCIA

Un austero ed elegante monumento di pietra a guardia della città

Una fortezza nuda sopra i tetti di Brescia. È bene partire proprio da queste parole per comprendere il significato della guida «Il castello di Brescia, un monumento di pietra a guardia della città», Grafo edizioni a cura di Francesco De Leonardis, con contributi di Andrea Breda e Antonio Rapaggi e con le fotografie di Marco e Matteo Rapuzzi. Il volume è in vendita con il Giornale di Brescia a 14,80 euro più il prezzo del quotidiano.

Un vero e proprio monumento di pietra quindi, che con la sua figura altera incombe sulla pianura dall'alto del colle Cidneo. Ma come spiegato fin dalle primissime righe del volume non sempre per i bresciani la rocca ha simboleggiato una protezione, bensì un oscuro maniero che consentiva agli occupanti di turno di tenere sotto controllo la città. Il racconto dell'invasione delle truppe francesi guidate dal giovane Gaston de Foix, soprannominato «Folgore d'Italia» per le fulminee battaglie da lui condotte nella campagna che lo vide generale, e che appunto entrò a Brescia nel 1512.

Una volta giunto in città, l'astuto generale comprese subito che il nodo strategico era il colle Cidneo, dove i reparti veneti comandati da Andrea Gritti erano stati costretti a rifugiarsi. Troppo forte era però l'esercito francese: non ci fu scampo per i bresciani e i veneziani, la battaglia fu feroce e alla fine gli assediati cedettero; nel frattempo l'esercito

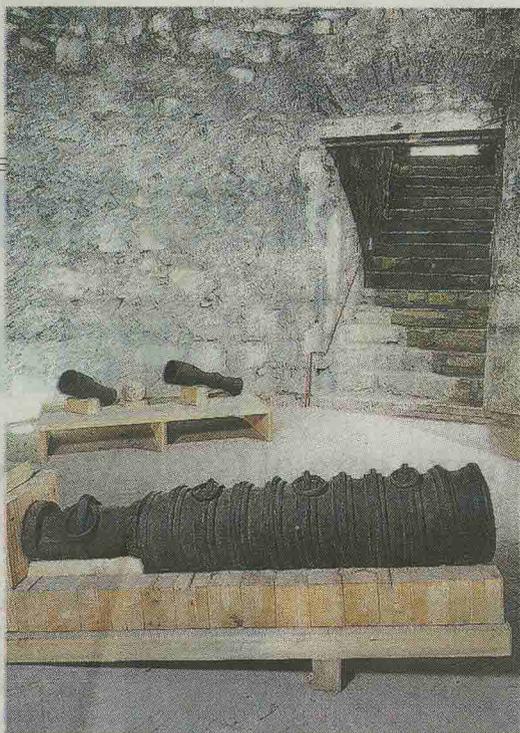
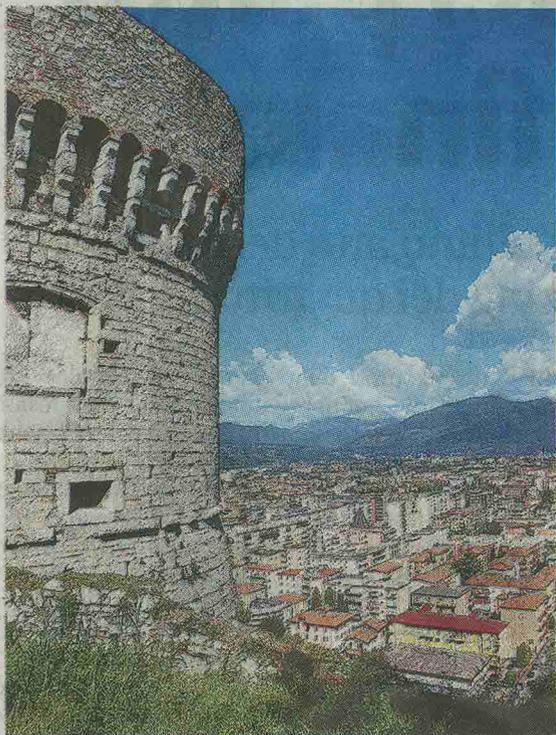
francese entrava con prepotenza città. Il Foix aveva espressamente ordinato che finché fossero continuati i combattimenti nessuno si abbandonasse a saccheggi, pena la morte. Ma non appena la vittoria fu certa, i festeggiamenti dei francesi furono cruenti. Per quanto oggi piacevoli e adatti a una rilassante passeggiata, infatti, i vicoli da via Musei a piazzetta Tito Peri, sono stati protagonisti di nefandezze e atrocità. Già a partire proprio dal sacco di Brescia del 1512.

Trecento anni dopo era il turno degli austriaci, guidati dal maresciallo Haynau che nel 1849 comandò le operazioni militari contro l'insurrezione bresciana. E anche in questo caso la rocca divenne un validissimo baluardo per sottomettere la città ribelle: solo dopo l'unità d'Italia il Castello assunse il suo definitivo ruolo di luogo storico e di svago.

Eppure non appena i venti di guerra ricominciavano a soffiare su Brescia, il colle Cidneo diventava subito la preda più ambita dagli invasori. A testimoniare ciò resta anche la Fossa dei Martiri, ora adibita a parco pubblico, dove tra il 1944 e il 1945 i nazifascisti fucilarono vari partigiani. Di particolare rilievo e interesse sono poi le fotografie del Fotostudio Rapuzzi: tantissime e molto suggestive, descrivono ottimamente la struttura. Vedute aeree della città, dettagli di torri, bastioni e antiche mura rendono onore a una fortezza che da secoli svetta sopra i tetti di Brescia.

IN EDICOLA

*Il volume
è in vendita
a 14,80 euro
più il quotidiano*



Immagini suggestive

■ Nel volume di Grafo edizioni in collaborazione con il Giornale di Brescia moltissime immagini suggestive del castello di Brescia, anche degli interni

